



Virgo Dei Genitrix

Chiesa di San Carlo al Lazzaretto

Largo Fra' Paolo Bellintani, 1 – Milano



Liszt, Ferrando, de Lioncourt, Michat, Dupré, Piazzolla, Auberson

SAXOFONO - MARIA ANDREANA PINNA

ORGANO - GIOVANNI GOGGI

Martedì 14 maggio 2024 - ore 19:00

Ingresso libero sino ad esaurimento posti

STAGIONE MUSICALE “ORGANO E...”

Con l'installazione del nuovo organo a canne, ideato da Martino Lurani a seguito della ristrutturazione della chiesa di San Carlo al Lazzaretto del 2017, viene avviata a fine 2018 la prima stagione musicale “**Organo e...**”, fortemente voluta dalla signora Andreina Bassetti Rocca e affidata nella realizzazione al M° Giovanni Battista Mazza (direttore, compositore e docente di Organo al Conservatorio G. Verdi di Milano), con la collaborazione della Parrocchia di Santa Francesca romana e l'allora Parroco Don Marco Artoni.

La chiesa di “San Carlino”, come familiarmente viene chiamata dagli abitanti del quartiere, dopo il recente restauro, è tornata ad essere accogliente e bella, punto di riferimento spirituale per tanti che vivono nelle vicinanze o le transitano accanto. Questa piccola chiesa è, infatti, posta al centro di un quartiere abitato e frequentato da persone di diversissima provenienza, le quali convivono insieme a milanesi che da generazioni l'hanno cara perché lì hanno pregato, sostato in silenzio, celebrato l'eucarestia, vissuto momenti lieti e dolorosi della loro esistenza. Quando penso a San Carlino, la immagino come una piccola oasi di pace e di speranza saldamente piantata nel cuore di una porzione di mondo e di città attraversata da problemi sociali, migrazioni, difficili convivenze ma anche desideri buoni, relazioni autentiche, domande vere, quelle che ci sono nel cuore di ogni persona. (Don Marco Artoni, 2018)

Interrottasi con l'emergenza sanitaria Covid-19, se non per qualche sporadico appuntamento musicale, la stagione musicale “Organo e...” ha potuto riprendere il suo svolgimento solo nel 2023, continuando ad offrire i suoi particolari e pregevoli concerti. La stagione 2024 apre le porte ai piccoli, ospitando il celebre coro de “I Piccoli Musicisti” di Bergamo, e ai giovani e talentuosi organisti e solisti: il russo Aleksandr Volkov, il maiorchino Nadal Roig i Serralta, il milanese Giovanni Goggi e, al saxofono, la giovane sassarese Maria Andreana Pinna.

La stagione si apre in febbraio con il Concerto in La minore per organo, orchestra d'archi, corni e timpani di Marco Enrico Bossi. Al podio il M° Giovanni Battista Mazza, all'organo il M° Volkov e l'ensemble dell'Orchestra dell'Università degli Studi di Milano. A seguire in marzo il *Puerorum Concentus* a cura dei “I Piccoli Musicisti”, diretti dal M° Mario Mora. Continuerà in aprile con un programma di sapore spagnolo *Rosetón* (Bach-Reger, Thomàs, de Falla, Franck, Guridi). All'organo il M° Nadal Roig i Serralta e l'artista poliedrica fiorentino-catalana Ludovica Mosca con le sue brillanti nacchere.

La stagione si chiuderà in maggio con un programma tal titolo mariano *Virgo Dei Genitrix* (musiche di Liszt, Ferrando, de Lioncourt, Michat, Dupré, Piazzolla, Auberson) e un duo assai particolare: Andreana Pinna al saxofono e Giovanni Goggi all'organo.

Si ringrazia il nuovo Parroco Don Renato Fantoni e i volontari della chiesa di San Carlo al Lazzaretto per la preziosa collaborazione nella realizzazione di questa stagione musicale 2024.

Chiara Gelmetti

PROGRAMMA

Enrico Maria Ferrando (1955-)

Inno Virgo Dei Genitrix
[Organo]

Guy de Lioncourt (1885-1961)

Trois Mélodies Gregoriennes:
Clémens rector - Puer natus est - Pascha nostrum
[Organo e Sax contralto]

Jacques Arcadelt (1507-1568) / Franz Liszt (1811-1886)

Ave Maria
[Organo]

Jean Denis Michat (1971-)

Kokoro
[Sax soprano]

Astor Piazzolla (1921-1992)

Ave Maria (Tanti anni prima)
[Organo e Sax soprano]

Marcel Dupré (1886-1971)

Prélude et Fugue en Si majeur op.7 n.1
[Organo]

Antoine Auberson (1957-)

Quatres danses:
Source - Danse Populaire - A synagogue in the hill - Danse ZZ
[Organo e Sax soprano]

Saxofono, **Maria Andreana Pinna**

Organo, **Giovanni Goggi**



MARIA ANDREANA PINNA, nata a a Sassari il 09/03/2000, si avvicina al mondo della musica grazie al maestro Marco Maiore e prosegue gli studi presso il liceo Musicale di Sassari con il Maestro Luca Chessa. In questo contesto svolge numerose collaborazioni all'interno dell'orchestra jazz, con artisti come: Bruno Tommaso, Roberto Spadoni, Rachel Gould, Giovanni Falzone, Michele Rabbia, Gavino Murgia e Michel Godar. Dopo essersi diplomata al liceo musicale D.A. Azuni di Sassari prosegue il suo percorso di studi con il Maestro Mario Marzi presso il Conservatorio G. Verdi di Milano, in cui consegue il

diploma di I e II livello con il massimo dei voti. Durante il percorso di studi presso il Conservatorio di Milano svolge numerose Masterclass con professionisti come: R. Yebra, P. Geiss, A. Fateyeva, S. Sordet, Xelo Giner Antich, H. Portovedo. Nel 2021 svolge un concerto per "Fondazione Feltrinelli" Nel 2022 vince il primo posto del concorso "Milano City" nella categoria musica da camera con il quartetto di sax. Nel 2023 vince il primo posto al concorso "My Favorite di Sax" di Empoli nella categoria solista. Nel 2023 prende parte alla produzione di "Ebony Concerto" di Igor Stravinskij per la rassegna "Chiostro 2023" sotto la direzione del maestro Marco Pace. Prende parte alla rassegna "Il Filo di Arianna 2023" in Sala Puccini, presentando un duo per saxofoni scritto per l'occasione da Beatrice Barazzoni "Magic Fog". Nel 2023 svolge un concerto a Marmiolo per la rassegna "Il Bosco delle emozioni" presso il Bosco Fontana, sotto la guida e direzione del docente Alessandro Bombonati. Nel 2023 prende parte a "Rencontres musicales de mediterraneè" in Corsica, con la formazione di quartetto di Saxofoni.



GIOVANNI GOGGI è nato a Garbagnate Milanese il 17/05/2001. Ha iniziato gli studi musicali con Enzo Consogno, che lo ha avvicinato all'organo. È poi entrato nella classe di Letizia Romiti al Conservatorio di Alessandria, dove ha studiato per quattro anni. Attualmente è allievo al secondo anno di Triennio in Organo nella classe di Giovanni Mazza al Conservatorio "G. Verdi" di Milano. Ha all'attivo diversi concerti nel pavese e nella città di Milano, sia come solista sia come organista accompagnatore di formazioni corali e cantanti solisti.

Frequenta inoltre la facoltà di Medicina e Chirurgia in lingua inglese a Pavia ed è alunno del Collegio Ghislieri.



CHIESA DI SAN CARLO AL LAZZARETTO

Il primo carattere distintivo della Chiesa è costituito dalla pianta ottagonale e per questo edificio, si può supporre che l'architetto abbia scelto uno schema simmetrico perché l'officiante potesse essere visto da tutti i lati del Lazzaretto e in eguale misura, dato che le pareti esterne della chiesa erano inesistenti, limitandosi insieme a una struttura porticata coperta; ma è certo che vi abbia anche voluto imprimere il significato simbolico legato a questa forma, già utilizzata per i primi battisteri cristiani. Pur nel rigore e nella apparente semplicità di questo impianto, viene realizzato un complesso fortemente unitario che presenta delle proporzioni eleganti, un attento uso di materiali pregiati e utilizza anche degli stratagemmi prospettici che accentuano la visibilità dell'officiante da lontano, riuscendo a darci un concreto esempio della *perfezione* tutta rinascimentale di un organismo a pianta centrale.

Inoltre, la chiesa di S. Carlo al Lazzaretto ha, nella storia architettonica di Milano, un'importanza assai rilevante. Dapprima centro focale del Lazzaretto quattrocentesco, realizzata - per volontà di S. Carlo - in sostituzione di una modesta chiesetta, quindi prototipo di altre cappelle poste al centro di lazzaretti (Verona, Ancona), infine chiesa sussidiaria facente parte della Parrocchia di S. Francesca Romana quando il Lazzaretto viene a perdere le sue funzioni e viene demolito.

Il Lazzaretto è stato da sempre una struttura forte dalla parte esterna della città: 150 mila metri quadrati di territorio, associati per molti anni alla funzione di ospedale degli appestati, ma anche forma architettonica emblematica, accostata alla struttura muraria cinquecentesca, che ne costituisce l'elemento di passaggio con la campagna circostante. L'esigenza principale di questa struttura - utilizzata sin dal medioevo - era che fosse ubicata alla maggior distanza possibile dalla città, richiedendosi per gli appestati una segregazione completa e assoluta.

Il primo Lazzaretto di Milano fu costruito tra il 1447 e il 1450 dalla Repubblica Ambrosiana; ma questa struttura, benché collegata a Milano da un canale navigabile, si rivelò troppo lontana dal centro cittadino. Fu solo nel 1486, l'anno successivo ad una pestilenza che causò 135 mila morti, che - dopo un'ipotesi di collocazione a Crescenzago - si stabilì di edificare il nuovo lazzaretto in località S. Gregorio. Ma anche questa località fu ritenuta troppo lontana dalla città e quindi si optò per un terreno appartenente alla Abbazia S. Dionigi non lontano dal canale Redefossi, e si decise che la struttura avrebbe dovuto chiamarsi "S. Gregorio".

La posa della prima pietra avvenne nel 1488. L'incarico di progettazione fu affidato dall'Ospedale Maggiore all'Architetto Lazzaro Palazzi, seguace del Bramante (al quale per qualche tempo questa architettura fu attribuita). La costruzione del Lazzaretto continuò fino al 1508 ma non fu mai del tutto completata: concepita come una struttura chiusa all'esterno e aperta con un porticato continuo verso l'interno, il lato ovest (posto lungo la attuale via Lazzaretto) rimase privo del porticato.

La forma quadrata scelta dall'architetto risponde alla suddivisione delle quattro situazioni generate dalla peste: sospetto, malattia, convalescenza e servizi. Al centro del quadrilatero era prevista una chiesa per gli uffici religiosi che avrebbero dovuto poter essere visti anche da lontano, senza che i malati dovessero muoversi dalle abitazioni. L'ingresso principale avveniva dal lato sud (attuale via Vittorio Veneto); altri ingressi erano posti sugli altri lati. Tutto l'edificio era circondato da un canale d'acqua corrente che aveva la funzione di isolare il Lazzaretto dal resto della città, ma nel quale confluivano anche i condotti fognari provenienti dalle singole celle. La struttura era imponente: 288 camere, ciascuna a pianta quadrata, coperta da una volta a botte, dotate di un camino e di una latrina. Tutte le funzioni di isolamento richieste dalla malattia erano rispettate. E, l'ampia area libera al centro del quadrilatero, riparata dall'esterno, poteva garantire anche una certa protezione ai malati che rimanevano all'aperto durante il decorso della malattia. Il Lazzaretto funzionò come ospedale per gli

appestati per più di un secolo, fino al 1633. Negli anni successivi divenne caserma, finché, alla fine del XVIII secolo, fiancheggiato ormai dal grande stradone di Loreto, se ne cercò una nuova sistemazione come cimitero o giardino. Passò quindi sotto la giurisdizione della parrocchia di S. Francesca Romana (1787) e in questi anni parzialmente disabitato; venne quindi utilizzato, in parte, per le aule della scuola di veterinaria e nella seconda metà dell'Ottocento la scarsa coscienza civica dell'amministrazione pubblica peggiorò e portò a compimento l'attacco a questa struttura, già perpetrato dal governo austriaco che fece attraversare il recinto dal viadotto ferroviario, quasi a lambire la Chiesa. E, infatti, a partire dal 1884, venne consentita la demolizione del Lazzaretto, per lasciar posto a una delle più vaste operazioni di speculazione edilizia dell'epoca: la costruzione del quartiere del Lazzaretto completato nel 1910.

Del Lazzaretto originario è conservato un tratto del lato nord, adiacente a un edificio scolastico, mentre la rimanente parte fu demolita. Della struttura rimangono i bellissimi rilievi di Luca Beltrami, che, inutilmente, si oppose alla sua demolizione e qualche bella fotografia che ci testimonia l'imponenza di questa struttura.

L'ORGANO A CANNE DI SAN CARLO AL LAZZARETTO

Progetto: Martino Lurani Cernuschi

Realizzazione: Ditta Inzoli Cav. Pacifico & figli di Bonizzi F.lli.

L'idea di offrire a questa chiesa uno strumento più interessante nasce direttamente dalla sensibilità musicale di Andreina Rocca Bassetti. Da questa premessa è stato ideato e progettato uno strumento di base Romantico/ Sinfonica con elementi adatti alla musica barocca così come altri adatti alla tradizione dell'organo da teatro. Tale strumento, proprio per la sua peculiarità, riesce ad abbracciare fedelmente un repertorio che va da Bach alla musica da intrattenimento del Novecento.

Per secoli l'organo è sempre stato uno strumento prettamente ecclesiastico e se si escludono pochissimi casi, lo si poteva ascoltare solo in chiesa ed il repertorio era regolato da precise disposizioni. Bisognò aspettare il XIX secolo per far sì che l'organo diventasse uno strumento non solo da chiesa ma anche da concerto. Con l'avvento delle nuove tecnologie gli organi crebbero a dismisura per dimensione e divennero dei veri e propri sostituti dell'orchestra. Lo dimostra tra l'altro la letteratura organistica ottocentesca di Mendelssohn, di Liszt, di Reubke prima, e poi di tutti i tardo-romantici francesi. L'organo, insomma, era diventato un mezzo di comunicazione, un veicolo musicale non più relegato solo in chiesa ma presente in ogni grande sala da concerto. Questi strumenti erano adatti ad un vastissimo repertorio e l'organista non era più nascosto in cima alla cantoria ma veniva visto dal pubblico il quale apprezzava non solo la musica ma (come nel pianoforte o in altri strumenti solisti) la tecnica ed il virtuosismo. Grandi concertisti riuscivano a riempire sale o teatri da migliaia di posti solo suonando l'organo. Ma il pubblico era esigente e nacque così (o comunque si sviluppò su larga scala) la forma musicale della "trascrizione organistica" delle opere, delle sinfonie e dei concerti di grandi musicisti dell'epoca. Un grandissimo virtuoso dell'organo fu Edwin Lemare, il quale trascrisse pezzi sinfonici e operistici e consacrò saldamente la figura dell'organista in quanto virtuoso".

Il pianoforte, pur rimanendo uno strumento eccezionale, non poteva sostituire un'orchestra, mentre l'organo sì. Nacque così un fiorente mercato di organi da sala e da residenza. Tutte le grandi manifatture organarie misero a catalogo strumenti con specifiche idonee ad ogni tipo di ambiente. Il culmine tecnologico lo si ebbe con l'invenzione dell'organo da teatro alla fine del XIX secolo. Quest'ultimo, ideato dal grande organaro Robert Hope-Jones, il quale si prefisse di sostituire fisicamente ed acusticamente un'orchestra nel vero senso della parola, fu impiegato sia nei teatri che nelle nascenti sale cinematografiche per accompagnare i film muti. La riprova di tutto ciò sta nel fatto che almeno fino agli anni 30' del XX secolo, l'industria degli organi da residenza e da teatro non ha fatto che crescere. Si poteva davvero avere un'orchestra in casa con un solo esecutore.

Lo strumento di San Carlino vuole trarre preziosa eredità dalle considerazioni di qui sopra e tenta di amalgamarle elegantemente.

L'organo ha 31 file complete di canne più 3 parziali, consta di 20 somieri differenti e circa 1800 canne. Di tutte le file, molte sono di nuova costruzione mentre il resto arriva da un meraviglioso organo "Norman & Beard" del 1906. È giusto ricordare che tale marchio si è poi fuso con quello che da molti viene definito il miglior organaro inglese cioè "Hill". Inoltre, lo stesso "Rober & Hope-Jones" (l'inventore dell'organo da teatro) collaborava con "Norman & Beard". La trasmissione è quasi interamente elettronica con somieri a magnete diretto. Solo i somieri delle basserie e del glockenspiel sono ad azionamento elettropneumatico.

Le tastiere sono 3, anche se tecnicamente sono 2, infatti è stato inventato esclusivamente per questo strumento un sistema molto utile ed originale mai usato prima: tutti i registri sono divisi tra prima e seconda tastiera (oltre al pedale) e sopra ciascun pomello vi è un pulsante luminoso di colore blu. Premendo tale bottone si attribuisce alla terza tastiera quel registro in maniera indipendente. Questa soluzione permette al terzo manuale di poter avere tutti i registri dell'organo aumentando esponenzialmente le possibilità dello strumento. Vari registri sono ripetuti su entrambi i manuali proprio per avere a disposizione una grande modulabilità (come nella buona tradizione degli organi da teatro). Inoltre, sono presenti 4 tremoli di diversa intensità.

Tutto lo strumento è chiuso in cassa espressiva per gestirne ottimamente l'importante mole sonora. Tre persiane indipendenti gestiscono il volume di tre sezioni fondamentali dell'organo: Ance prima tastiera (persiana sinistra). Ance seconda tastiera (persiana destra). Sezione canne labiali (persiana centrale).

Degni di nota sono alcuni registri inseriti nello strumento che però non appartengono all'organo Norman & Beard, come ad esempio il "corno di bassetto", ideato dalla ditta Aeolian di New York. Tale registro consiste in una meravigliosa ancia libera che riproduce in maniera molto fedele il suono del clarinetto. Un altro registro da citare è la "Vox Humana". Quest'ultimo è stato ricostruito copiandolo da un impor tantissimo organo tedesco del 1750 che si trova nell'abbazia di San Martino a Weingarten nel Baden-Württemberg.

Esiste una leggenda proprio legata a questo registro infatti il suo costruttore, Joseph Gabler, avrebbe cercato per anni di creare un registro che riproducesse la voce umana senza però riuscirci. Una notte, il Diavolo apparve a Gabler e gli propose (in cambio della sua anima) di fornirgli un particolare metallo col quale realizzare il registro.

Gabler accettò e costruì un registro dal suono diabolicamente bello. Quel suono creò un tale scompiglio tra i monaci che l'abate minacciò di bruciare sia l'organo che l'organaro. Una "Viola da gamba" è stata copiata da un organo francese della famosa ditta "Debierre" ed infine è stato inserito il "Glockenspiel", un registro a percussione proveniente da un organo americano da teatro "Wurlitzer".

Per gestire la richiesta di potenza elettrica dell'organo è stato installato un raddrizzatore di corrente da trecento Ampère. Un' altro da quaranta Ampère è invece situato all'interno della consolle e serve ad alimentarne i comandi. L'aria che riempie i grandi mantici viene generata da un motore da 1.5 HP situato nel sottotetto della chiesa. Le pressioni così come i mantici sono 4 e vanno dai 90 ai 170 mm in colonna d'acqua. Se suonato alla massima prestazione, all'interno della sua cassa lo strumento genera un volume maggiore di 90 decibel.

Attualmente, per quanto concerne la parte elettronica e tutta la gestione dei software, (parte quest'ultima realizzata dalla ditta ELTEC di Cuneo), è in assoluto il più complicato organo mai costruito e ideato in Italia fino ad oggi.

Immagini fotografiche di San Carlo al Lazzaretto di Elena Parisi.

